

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Leggete in terza pagina il discorso di Mikojan al Congresso di Mosca

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via IV Novembre 149 Tel. 67.121 63.521 61.460 67.845

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 274

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 1952

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

PERCHE' TRIONFI LA PACE FRA I POPOLI

Stalin ai comunisti di tutto il mondo: spetta a voi raccogliere e portare avanti la bandiera delle libertà democratiche e dell'indipendenza

L'eccezionale discorso di Stalin ha concluso il Congresso del P.C. dell'URSS - "Ci sono tutte le condizioni per prevedere il successo e la vittoria dei partiti fratelli dei paesi in cui domina ancora il capitalismo,"

MOSCA, 15 - Prendendo la parola nella seduta conclusiva del XIX Congresso del P.C. dell'URSS, il compagno Stalin ha detto:

« Compagni! Permettetemi di esprimere il ringraziamento, a nome del nostro Congresso, a tutti i partiti fratelli i cui rappresentanti hanno onorato il nostro Congresso con la loro presenza e fatto pervenire al Congresso il loro fervido saluto, per gli amichevoli saluti, per gli auguri di successo, per la loro fiducia. (Lunghi e calorosi applausi).

Per noi è particolarmente cara questa fiducia che significa che essi sono pronti ad appoggiare il nostro Partito nella sua lotta per un luminoso avvenire dei popoli, nella sua lotta contro la guerra, nella sua lotta per il mantenimento della pace. (Grandi applausi).

Sarebbe un errore pensare che il nostro Partito diventando una forza potente, non abbia più bisogno di appoggio. Questo non è vero. Il nostro Partito, il nostro Paese sempre ebbero e avranno bisogno della fiducia, della solidarietà e dell'aiuto dei popoli fratelli degli altri Paesi. La particolarità di questo aiuto consiste nel fatto che ogni aiuto al nostro Partito amante della pace, nel suo sforzo per il mantenimento della pace, da parte dei partiti fratelli, significa, nel medesimo tempo, un aiuto verso il proprio popolo per il mantenimento della pace.

Quando gli operai inglesi, nel 1918 e '19, durante l'intervento armato della borghesia inglese contro l'Unione Sovietica, organizzarono la lotta contro la guerra, con la parola d'ordine "Giù le mani dalla Russia", questo aiuto fu in primo luogo un aiuto nella lotta del loro popolo per la pace e, in secondo luogo, un aiuto al popolo dell'Unione Sovietica.

Quando il compagno Thorez e il compagno Togliatti dichiararono che i loro popoli non combatteranno contro i popoli dell'Unione Sovietica, (grandi applausi), questo è in primo luogo un aiuto agli operai e ai contadini di Francia e d'Italia che lottano per la pace, e poi un aiuto allo sforzo pacifico dell'Unione Sovietica.

Il carattere particolare di questo reciproco aiuto si spiega con il fatto che gli interessi del nostro partito non solo non sono in contraddizione, ma al contrario coincidono con gli interessi dei popoli amanti della pace. (Grandi applausi).

Per quanto concerne



l'Unione Sovietica, i suoi interessi in generale non sono separabili dalla causa della pace in tutto il mondo. Si comprende che il nostro Partito non può rimanere in debito verso i Partiti fratelli, ed esso stesso deve dare a sua volta il suo appoggio a loro e ai loro popoli, nella loro lotta per la liberazione, nella loro lotta per il mantenimento della pace.

Come è noto, il nostro Partito agisce così. (Grandi applausi). Dopo che il nostro Partito prese il potere nel 1917 e prese una serie di misure concrete per la liquidazione dell'oppressione dei capitalisti e degli agrari, i rappresentanti dei Partiti fratelli furono orgogliosi dei successi del nostro Partito e ci diedero il titolo di reparto d'assalto del movimento operaio rivoluzionario mondiale. Con ciò essi esprimevano la loro speranza che i successi del reparto d'assalto rendessero meno grave la situazione dei popoli che si trovavano ancora sotto il giogo del capitalismo. Io penso che il nostro Partito ha corrisposto a tali speranze. Particolarmente durante il periodo della seconda guerra mondiale, quando l'Unione Sovietica ha disfatto le truppe tedesche e giapponesi e ha liberato l'Europa e l'Asia dalla minaccia della schiavitù fascista. (Applausi fragorosi). Certo, era molto difficile adempiere a questo onorevole compito, quando il reparto d'assalto era solo, mentre doveva adempiere a questo compito di avanguardia quasi solo. Ma oggi non è più così; oggi la situazione è completamente diversa. Oggi, quando dalla Cina alla Corea, dalla Cecoslovacchia all'Ungheria sono apparse nuove bri-

gate d'assalto — i paesi di Democrazia popolare — oggi i nostri partiti possono più facilmente lottare e il lavoro è più sereno. (Applausi).

Una particolare attenzione meritano quei partiti comunisti e democratici che non hanno ancora il potere e continuano a lavorare nelle condizioni del regime borghese, per i quali il lavoro è molto più difficile. Tuttavia il

loro lavoro non è così difficile come fu per noi sotto il regime zarista, quando il minimo movimento in avanti veniva considerato come un grave delitto. Tuttavia i comunisti russi hanno avuto paura delle difficoltà, e hanno ottenuto la vittoria. La stessa cosa avverrà per questi partiti. Il lavoro di questi partiti non sarà così difficile in confronto con quello che è stato per noi comunisti russi durante il periodo dello zarismo.

In primo luogo perché hanno di fronte a sé l'esempio di lotte e di successi come si hanno nella Unione Sovietica e nelle democrazie popolari. Di conseguenza possono studiare sugli errori e sui successi di questi paesi e rendere più facile il proprio lavoro. Inoltre perché la stessa borghesia, il nemico principale della lotta di liberazione, è divenuta un'altra, si è trasformata in modo molto profondo, è divenuta più reazionaria, ha perso i contatti col popolo e, di conseguenza, si è indebolita. Si comprende che questo fatto deve rendere più facile l'azione dei partiti comunisti e dei partiti democratici. (Applausi prolungati).

Prima la borghesia si permetteva di essere liberale, difendeva le liber-

ta democratiche e quindi si creava una polarità. Oggi del liberalismo non è rimasta traccia: non vi è più libertà personale e i diritti della persona sono riconosciuti solo a chi ha il capitale, mentre tutti gli altri cittadini sono considerati soltanto oggetto di sfruttamento.

Viene calpestato il principio dell'uguaglianza degli uomini e delle Nazioni, sostituito dai principi della piena parità di diritti solo per la minoranza degli sfruttatori e della mancanza di diritti per la maggioranza sfruttata dei cittadini.

La bandiera delle libertà democratiche e nazionali la borghesia l'ha buttata a mare; io penso che toccherà a voi, rappresentanti dei partiti comunisti e democratici, di portarla avanti se volete raggruppare attorno a voi la maggioranza del popolo. Non vi è più un'altra forza che possa adempiere questo compito. (Grandi applausi).

Prima la borghesia si permetteva di essere liberale, difendeva le liber-

ta democratiche e quindi si creava una polarità. Oggi del liberalismo non è rimasta traccia: non vi è più libertà personale e i diritti della persona sono riconosciuti solo a chi ha il capitale, mentre tutti gli altri cittadini sono considerati soltanto oggetto di sfruttamento.

Viene calpestato il principio dell'uguaglianza degli uomini e delle Nazioni, sostituito dai principi della piena parità di diritti solo per la minoranza degli sfruttatori e della mancanza di diritti per la maggioranza sfruttata dei cittadini.

La bandiera delle libertà democratiche e nazionali la borghesia l'ha buttata a mare; io penso che toccherà a voi, rappresentanti dei partiti comunisti e democratici, di portarla avanti se volete raggruppare attorno a voi la maggioranza del popolo. Non vi è più un'altra forza che possa adempiere questo compito. (Grandi applausi).

Prima la borghesia si permetteva di essere liberale, difendeva le liber-

ta democratiche e quindi si creava una polarità. Oggi del liberalismo non è rimasta traccia: non vi è più libertà personale e i diritti della persona sono riconosciuti solo a chi ha il capitale, mentre tutti gli altri cittadini sono considerati soltanto oggetto di sfruttamento.

Viene calpestato il principio dell'uguaglianza degli uomini e delle Nazioni, sostituito dai principi della piena parità di diritti solo per la minoranza degli sfruttatori e della mancanza di diritti per la maggioranza sfruttata dei cittadini.

La bandiera delle libertà democratiche e nazionali la borghesia l'ha buttata a mare; io penso che toccherà a voi, rappresentanti dei partiti comunisti e democratici, di portarla avanti se volete raggruppare attorno a voi la maggioranza del popolo. Non vi è più un'altra forza che possa adempiere questo compito. (Grandi applausi).

Prima la borghesia si permetteva di essere liberale, difendeva le liber-

ta democratiche e quindi si creava una polarità. Oggi del liberalismo non è rimasta traccia: non vi è più libertà personale e i diritti della persona sono riconosciuti solo a chi ha il capitale, mentre tutti gli altri cittadini sono considerati soltanto oggetto di sfruttamento.

Viene calpestato il principio dell'uguaglianza degli uomini e delle Nazioni, sostituito dai principi della piena parità di diritti solo per la minoranza degli sfruttatori e della mancanza di diritti per la maggioranza sfruttata dei cittadini.

La bandiera delle libertà democratiche e nazionali la borghesia l'ha buttata a mare; io penso che toccherà a voi, rappresentanti dei partiti comunisti e democratici, di portarla avanti se volete raggruppare attorno a voi la maggioranza del popolo. Non vi è più un'altra forza che possa adempiere questo compito. (Grandi applausi).

Prima la borghesia si permetteva di essere liberale, difendeva le liber-

Le proposte di Kaganovic

MOSCA, 14 — Gli importanti documenti approvati dal Congresso nella penultima giornata di lavori (una risoluzione sulla revisione del programma del PC dell'URSS, una seconda sul cambiamento della denominazione del Partito e infine una terza nella quale si approva il nuovo Statuto) sanciscono i profondi mutamenti intervenuti nell'Unione sovietica dagli anni della costruzione del socialismo ad oggi.

Presentando ieri sera al Congresso a nome del Comitato Centrale, la proposta per la revisione del programma del Partito, il compagno Kaganovic ha detto: « Al XVIII

Congresso venne eletta una commissione incaricata di rivedere il programma del Partito, ma essa non ebbe la possibilità di assolvere il compito che le era stato assegnato: la grande guerra patriottica, i compiti imposti dalla necessità di eliminare le conseguenze della guerra e il vasto lavoro di ricostruzione dell'economia nazionale, hanno impedito che la Commissione portasse a termine l'incarico che le era stato affidato.

L'attuale fase del lavoro del nostro Partito differisce radicalmente da quella in cui

(Continua in 6. pag. 7. col.)

Una seduta indimenticabile

Nella sala grande del Cremlino - L'elezione del nuovo Comitato centrale - Parla il capo del proletariato mondiale - Le note dell'internazionale chiudono il Congresso

(Per cable dal nostro direttore)

MOSCA, 14. — Il XIX Congresso del Partito comunista dell'URSS ha concluso questa sera i suoi lavori con un discorso di eccezionale importanza del compagno Stalin, il quale ha risposto ai saluti dei dirigenti dei Partiti comunisti fratelli ed ai messaggi

La seduta conclusiva del Congresso si è aperta alle ore 21, ma già alle 20 la sala del Cremlino e i corridoi adiacenti sono affollati. Alle 20,45 tutti i delegati e i capi delle delegazioni estere hanno preso posto nella sala: la compagna Ibaruri vicino alla compagna Pak Den Ai, delegata del partito del lavoro coreano, Rakosi a fianco di Gostwald; ecco giungere poi il compagno Thorez, il compagno Longo, poi il compagno Gheorghiu Dej, e tutti gli altri. Nella sala, i delegati delle diverse Repubbliche concordano animatamente: il maresciallo Timocenco si è avvicinato alla delegazione Usbeki, di fronte alla delegazione di Leningrado. Poco più avanti, notiamo il maresciallo Vasilievski e il maresciallo Timocenco seduti vicino alla delegazione Usbeki, di fronte alla delegazione di Leningrado. Poco più avanti, notiamo il maresciallo Vasilievski e il maresciallo Timocenco seduti vicino alla delegazione Usbeki, di fronte alla delegazione di Leningrado.

La seduta conclusiva del Congresso si è aperta alle ore 21, ma già alle 20 la sala del Cremlino e i corridoi adiacenti sono affollati. Alle 20,45 tutti i delegati e i capi delle delegazioni estere hanno preso posto nella sala: la compagna Ibaruri vicino alla compagna Pak Den Ai, delegata del partito del lavoro coreano, Rakosi a fianco di Gostwald; ecco giungere poi il compagno Thorez, il compagno Longo, poi il compagno Gheorghiu Dej, e tutti gli altri. Nella sala, i delegati delle diverse Repubbliche concordano animatamente: il maresciallo Timocenco si è avvicinato alla delegazione Usbeki, di fronte alla delegazione di Leningrado. Poco più avanti, notiamo il maresciallo Vasilievski e il maresciallo Timocenco seduti vicino alla delegazione Usbeki, di fronte alla delegazione di Leningrado.

birmano lotta per la liberazione. Vorosilov dà quindi la parola al delegato del Partito operaio progressivo del Canada, il quale denuncia vivacemente le persecuzioni contro i dirigenti comunisti e democratici contro i capi del movimento progressista americano e, in particolare, contro il compagno Dennis; egli conclude inneggiando all'amicizia tra i popoli americano e sovietico, fra le acclamazioni dell'Assemblea e della Presidenza. Il compagno Gostwald, delegato del P.C. indiano, porta a sua volta il saluto del compagno Gost, al quale le autorità indiane hanno negato il passaporto per venire a Mosca, e sottolinea l'unità disinteressata che il popolo sovietico e il popolo cinese hanno dato al popolo dell'India devastata dalla fame.

Sono le 21,50: il compagno Vorosilov annuncia che il compagno Stalin prende la parola. L'Assemblea si leva in piedi come un'ondata e rinnova il saluto entusiastico ed affettuoso al capo del Partito. È un momento di intensa emozione: gli applausi si prolungano per parecchi minuti dalle tribune, dalla platea, donde si leva l'ovvia all'uomo che dirige l'Unione Sovietica e guida i lavoratori di tutto il mondo. Finalmente il compagno Vorosilov riesce a far cessare gli applausi e in un silenzio attento, il compagno Stalin prende la parola: parla con voce lenta e profonda, tra l'attenzione enorme dei presenti. Gli applausi dei delegati coprono ogni tanto le sue parole. Quando, dopo cir-

ca quindici minuti, Stalin cessa di parlare, la manifestazione unanime dell'Assemblea si rinnova affettuosa.

Il compagno Vorosilov si leva in piedi e annunzia che il XIX Congresso del Partito bolscevico è giunto al termine dei suoi lavori. Egli riassume brevemente il contenuto della discussione congressuale e l'eccezionale significato storico delle decisioni che sono state prese e sottolineate come tutto il dibattito abbia dimostrato e confermato la profonda fiducia del Partito verso la sua direzione staliniana.

Sono le 22,25 quando il compagno Vorosilov termina il suo discorso dichiarando conclusi i lavori del Congresso: i delegati sono in piedi e nella sala si leva solenne e impetuoso il canto dell'Internazionale. Il cuore di tutti noi palpita commosso nel sentir echeggiare le parole che ricordano tante lotte, tante dure battaglie condotte dai lavoratori di tutto il mondo. Le note e le parole di questo inno salutarino le vittorie del marxismo-leninismo, le vittorie del movimento operaio internazionale e la storica decisione del Congresso dell'edificazione comunista.

Le note dell'Internazionale si spengono, e i delegati, che non vorrebbero ancora abbandonare la sala, salutano una volta ancora Stalin e la Presidenza. Con un largo gesto della mano, Stalin saluta e si avvia, seguito dai membri dell'Ufficio Politico.

Il XIX Congresso ha concluso così, solennemente, i suoi lavori.

PIETRO INGRAO

Li Causi accusa personalità filo governative di connivenza con il gangsterismo italo americano

Il senatore comunista espone una documentazione impressionante - Una lettera di Santi Savarino a Frank Coppola - La legge sul Referendum modificata tornerà alla Camera

Nella seduta di ieri la maggioranza ha respinto la proposta avanzata e sostenuta con calore dai compagni socialisti PICCHIOTTI e Domenico RIZZO perché, fino al momento della formazione della Corte Costituzionale, la Corte di Cassazione s'è provvisoriamente investita del potere di giudicare sulle procedure inerenti al referendum (soprattutto sull'ammissibilità o meno di una iniziativa di referendum).

I dc. TUPINI e BOSCO, intervenendo per contrastare questa proposta, hanno cercato di eccitare la precitazione per impedire ogni votazione in proposito. Il Presidente PARATORE ha però, rigettato la pregiudiziale dc. Così la maggioranza dc con i socialdemocratici, i repubblicani e i liberali ha dovuto assumersi volando con appello nominale la responsabilità di negare al popolo italiano il diritto al referendum così come è disposto dalla Costituzione.

IL GIORNALE D'ITALIA

3/4/1/45

Carissimo Don Ricci, Dovrei ringraziarti, ma non posso non accettare il partito per un che rivela il mio animo e l'astuzia dei miei alleati per me. Di questo ho avuto molto gusto. Possano sempre che ricambi con più affetto la tua cara amicizia. Siamo di Patria e ci comprendiamo bene benissimo. Dipingerò di me e di te un'immagine e ti la invierò. Ho ho avuto ancora risposta da Atene e jaffera l'aria gliela concluderò. Venga da me quando vuole; jaffera jaffera jaffera. Spero ancora che lei regala e mi dia un affetto. Sant'Antonio

Ecco la riproduzione della lettera che il direttore del «Giornale d'Italia» Santi Savarino ha inviato al bandito Coppola

successivamente intervenuto il compagno LI CAUSI.

Egli ha iniziato ricordando a Scelba la sua promessa di esaminare la posizione dei vari funzionari di polizia implicati nell'affare Giuliano dopo il processo di Viterbo, e di discutere in Parlamento tutti gli elementi acquisiti durante gli avvenimenti e le indagini. Ora che la Corte di Viterbo ha pronunciato la sentenza, è dunque venuto il momento di mantenere la promessa.

Alla domanda che noi ponemmo: «chi ha ucciso Giuliano?» oggi si aggiunge anche questa: «chi ha ucciso Passatempo?».

Ecco un'altra bocca che si è voluta chiudere per l'eterno silenzio!

Non c'è quindi da stupirsi, ha dichiarato l'oratore, che la mafia, questa organizzazione criminosa investita dal compito di sopprimere i banditi, approfitti di questo legame con

(Continua in 6. pag. 8. col.)

ULTIMORA Altri due prigionieri assassinati a Cheju

TOKIO, 14. — Altri due prigionieri di guerra coreani sono stati assassinati nel campo di Cheju. L'amministrazione americana per i prigionieri di guerra ha annunciato oggi che due prigionieri di guerra « sono stati trovati impiccati » il 12 ottobre nel campo di Cheju.

Il dito nell'occhio

Invenzioni e scoperte

Il Partito comunista assume da oggi il nome di « Partito Comunista dell'URSS ». In precedenza il nome ufficiale del Partito era « Partito comunista unitario del bolscevismo ». Dal Tempo e dal Messaggero.

Il Tempo è diabolicamente proprio tutto. Giacché ha fatto trenta, potrebbe far trentuno, e direi quasi che le informazioni segrete raccolte al quarto piano, e se sono giuste o no. Potremmo aver commesso qualche errore.

che affluiscono al P.C.I. vengono catalogate e raggruppate in uno speciale archivio creato a Roma nella sede di via delle Botteghe Oscure e collocato al quarto piano.

Il Tempo è diabolicamente proprio tutto. Giacché ha fatto trenta, potrebbe far trentuno, e direi quasi che le informazioni segrete raccolte al quarto piano, e se sono giuste o no. Potremmo aver commesso qualche errore.

Il fessato del giorno

«La vera Milano non è mai stata partigiana, non è mai stata comunista, non è mai stata ellenista. E' tempo di dirlo: i milanesi non fecero il 25 aprile; lo videro». Dal Secolo d'Italia.

ALBANO